

PROVACI ANCORA UNA VOLTA, EMMANUELE!

Il giavellottista Macaluso si laurea campione regionale seniores dopo 10 anni di inattività

Per sintetizzarne la filosofia agonistica basterebbe l'indirizzo del suo sito internet: www.oncemore.it. "Oncemore". Tradotto: ancora una volta. Ciò che ha fatto Emmanuele Macaluso, classe '77, vincendo, lo scorso mese di febbraio, ad Alessandria, i campionati invernali regionali categoria seniores di lancio del giavellotto, dodici anni dopo aver abbandonato questa disciplina, ed appena due stagioni dopo essersene riavvicinato. Tra mille difficoltà. "E tra lo scetticismo di molti, poi costretti a ricredersi", sottolinea.

Non, però, degli amici più cari. Vicini a lui nei momenti più delicati della sua seconda vita sportiva. E pronti a festeggiarlo lunedì 18 giugno, quando, nella sala consiglio di Corsica 55, Emmanuele è stato premiato dalla Circostrizione 9 per i meriti sportivi e sociali. Già. Perché nel metro e 90 per 93 chili di questo gigante buono del giavellotto, batte un cuore tanto forte nella dedizione al suo sport, quanto appassionato nell'impegno a favore della campagna "Giù le mani dai bambini", contro l'abuso di psicofarmaci sui più piccoli, che lo vede come testimonial accanto a decine di personaggi illustri della musica, dello spettacolo, del cinema, della politica, dello sport, della medicina, e alla quale si è avvicinato grazie anche al rapporto di amicizia con il coordinatore operativo Yuri Toselli.

Una sfida affrontata con grinta e determinazione. Ancora una volta. Come quando, nel 2005, Emmanuele Macaluso ha deciso di impugnare nuovamente un giavellotto, sotto le insegne di quella stessa Sisport Fiat che ne aveva accompagnato la crescita agonistica all'inizio degli anni '90. Ma sotto una guida tecnica diversa: Maria Marello, membro dello staff tecnico della nazionale. Non più, quindi, quel Carlo Lievore primatista del mondo di specialità nel 1961 e poi campione iridato, che lo aveva notato vincere, ancora adolescente, tutte le gare di lancio del peso ai Giochi della Gioventù, e lo aveva preso sotto la sua ala, affinandone la tecnica e portandolo nel primo anno da juniores, a varcare la soglia dei 42 metri. Lievore è morto nel 2002. "Ma in un certo senso, è stata proprio la sua scomparsa a farmi ricominciare – spiega Emmanuele -. Mi è parso di aver lasciato qualcosa a metà, quando, 10 anni prima, mi sono ritirato. Lo feci complice un infortunio. Eppoi perché il giavellotto non ti dà da vivere. Preferii completare gli studi. Poi i lavori più disparati. E infine l'approdo al settore del marketing, che è quello in cui attualmente opero".

Ma il giavellotto, ad Emmanuele è rimasto dentro, come una sorta di pungolo che lo ha spinto a riprendere quel feeling con la pista d'atletica prima e con i successi agonistici poi, prematuramente interrotto. Certo, gli anni sono passati, ed anche il fisico è cambiato. Ora, oltre che sulla tecnica, Emmanuele non punta più tantissimo sulla velocità d'azione quanto piuttosto sulla potenza, che sviluppa con sedute in palestra che costituiscono una delle tre fasi dei suoi allenamenti settimanali. Però, a fronte di un'inversione dei fattori, il prodotto non sembra essere mutato. E 10 stagioni dopo l'addio, ha ricominciato immediatamente a confermarsi di livello eccellente. Sia nelle misure, subito vicine a quelle degli anni da juniores. Sia nei risultati, fino al trionfo di febbraio, 3 mesi prima di fissare il suo nuovo personale a 40 metri e 17. Di che restare appagati. Non però per Emmanuele. "So di avere nelle braccia lanci più lunghi, ma finora ho evitato di forzare troppo per non imbartermi in infortuni che potrebbero compromettere il resto della mia carriera". Parole che non sembrano precludere alcun obiettivo. "Non voglio pormi limiti. Se l'avessi fatto non avrei nemmeno ricominciato. Ora il mio scopo è quello di crescere dal punto di vista della

condizione fisica. Poi le misure verranno. Non è questo che mi preoccupa, quanto piuttosto riconfermarmi. E' sempre la cosa più difficile. Tantopiù ora che i riflettori sono nuovamente puntati su di me, e che anche i tanti che non credevano al mio ritorno hanno iniziato a vedermi e temermi come il favorito, dopo il successo di Alessandria".

Grinta, spirito di sacrificio e consapevolezza dei propri mezzi. Sono questi gli ingredienti della ricetta con cui Emmanuele Macaluso affonderà le prossime tappe. Ma intanto c'è da godersi il riconoscimento della Circoscrizione 9. "Lo accolgo con immensa soddisfazione. Sono nato e cresciuto qui. Qui ho frequentato la scuola elementare, le medie, le superiori. Qui lavoro. E qui mi alleno. E ha un sapore speciale ricevere un attestato di stima per quello che sto facendo da parte del territorio cui appartengono e che spero di continuare a gratificare". Ancora una volta.

Tratto da: Il mio quartiere, Anno III – Numero 8 – 3 luglio 2007